

REGOLAMENTO PROVA FINALE DI DIPLOMA ACCADEMICO DI 1° E 2° LIVELLO

PROVA FINALE

La prova finale è l'adempimento conclusivo col quale lo studente consegue il Diploma accademico di I o II livello ed ha la funzione di evidenziare le competenze acquisite durante il percorso formativo.

La prova finale è costituita da una prova pratica, svolta nell'indirizzo caratterizzante del corso di studi, e/o dalla presentazione/discussione di un elaborato scritto di adeguato valore artistico-scientifico.

Alla prova finale di Triennio sono attribuiti 6 CFA.

Alla prova finale di Biennio sono attribuiti 10 CFA.

RELATORE E CORRELATORE

La prova finale sarà preparata e concordata dallo studente con la supervisione di un docente relatore, corrispondente al docente della disciplina caratterizzante principale del proprio piano di studio. Motivate eccezioni a questa regola dovranno essere autorizzate dalla direzione.

Lo studente potrà eventualmente avvalersi anche di un correlatore, individuato fra i docenti dell'istituto o fra esperti esterni della disciplina. In quest'ultimo caso il correlatore esterno farà parte della commissione senza diritto di voto.

Nel caso in cui il docente della disciplina caratterizzante principale non sia più in servizio al momento della prova finale (per trasferimento o pensionamento), costui potrà svolgere solo il ruolo di correlatore esterno; in tal caso lo studente dovrà avvalersi, per il ruolo di relatore, di un altro docente in servizio della disciplina caratterizzante principale.

DURATA E CARATTERISTICHE

La prova pratica, di contenuto libero, concordato col relatore, dovrà avere una durata minima, indipendentemente dall'eventuale presentazione di un elaborato scritto. Tale durata non potrà essere inferiore ai 40 minuti, sia per il triennio che per il biennio, per qualsiasi disciplina esecutiva, ad eccezione di canto, che prevederà 30 minuti minimi per il triennio e 40 per il biennio. La prova pratica di biennio non potrà comprendere, all'interno del minutaggio minimo, brani già eseguiti nella prova finale di triennio.

Per quanto riguarda Composizione, Composizione a indirizzo musicologico, Strumentazione per orchestra di fiati, Musica elettronica e Didattica, per la natura delle discipline, la prova pratica dovrà prevedere la presentazione di un lavoro originale, scritto e/o multimediale. Rimane valida la facoltà dello studente di integrare la prova con un elaborato scritto.

MODALITA' DI AMMISSIONE ALLA PROVA FINALE

Lo studente è ammesso a sostenere la prova finale dopo aver superato tutti gli esami previsti dal piano di studi, con la certificazione dei crediti acquisiti, l'assolvimento di eventuali debiti e il regolare pagamento delle tasse e dei contributi.

Gli studenti iscritti al Triennio di I livello che, alla data della prova finale, non hanno superato l'esame di Maturità (Diploma di Scuola secondaria superiore) non possono sostenere la prova finale.

Lo studente che intende sostenere la prova finale deve effettuare il versamento dovuto e inoltrare domanda di ammissione su apposito modulo, controfirmata per approvazione dal docente relatore e dall'eventuale correlatore, entro i seguenti termini:

- Sessione estiva: 31 maggio
- Sessione autunnale: 31 ottobre
- Sessione invernale: 31 gennaio

Tale domanda dovrà contenere il titolo della tesi e una sua descrizione sintetica.

Entro 15 giorni dall'inizio della sessione di laurea lo studente dovrà consegnare alla segreteria copia completa, digitale e cartacea, della propria prova finale (per es. nel caso di prova pratica esecutiva: elenco dei brani).

Tutte le copie dovranno essere controfirmate dallo studente, dal relatore e dall'eventuale correlatore. Sarà cura dello studente consegnare al relatore e all'eventuale correlatore copia dell'elaborato.

La domanda di prova finale è valida solo per la sessione di tesi richiesta. Lo studente non ammesso alla prova finale, o che non la superi, dovrà ripresentare la domanda per una successiva sessione, senza effettuare nuovamente il versamento dovuto.

Lo studente che intende rinunciare alla prova finale nella sessione richiesta dovrà inviare comunicazione scritta alla segreteria almeno 15 giorni prima dell'inizio della sessione, pena il nuovo versamento della tassa.

VALUTAZIONE

Il voto finale è espresso in centodecimi, con eventuale lode. Il voto finale non può essere inferiore alla media ponderata, rapportata a centodieci, delle votazioni conseguite nell'intero percorso formativo in funzione dei CFA acquisiti e delle diverse tipologie di attività formative.

Il calcolo della media ponderata sarà a cura degli uffici di segreteria secondo le procedure stabilite dal Conservatorio.

La prova finale può comportare un punteggio di valutazione, aggiuntivo a quello della media ponderata degli esami sostenuti, da zero a dieci punti. Al punteggio massimo conferibile (110/110) può essere aggiunta una "lode", che deve essere condivisa all'unanimità da tutti i membri della commissione. La commissione, in casi eccezionali, può attribuire, sempre con decisione unanime, anche una "menzione d'onore" o altre forme di riconoscimento accademico.

In tale valutazione la commissione terrà conto del rigore metodologico dell'iter progettuale seguito, delle capacità tecniche, artistiche e critiche del candidato, nonché delle capacità espositive nel caso di presentazione dell'elaborato scritto.

Pesaro, 19 marzo 2019.

Indicazioni per la redazione della tesi

Il testo della tesi va redatto in file word, utilizzando il carattere *Times New Roman*, corpo 12 per la parte principale del testo e corpo 10 per le note al testo. I paragrafi vanno giustificati; si usi interlinea 1,5. Il presente testo è redatto secondo le indicazioni via via esposte: esso serve pertanto da esemplificazione.

I capoversi vanno indicati con un rientro della prima riga (come in questo esempio): usare il comando Paragrafo- Rientri e spaziatura – Speciale Prima riga – Rientra di ... (in questo esempio è stato scelto: Rientra di 0,5 cm).

A seconda dell'ampiezza della trattazione, questa può essere suddivisa in capitoli e paragrafi: tali divisioni e suddivisioni del testo sono contrassegnate da intitolazioni e da un sistema di numerazione. Anche nel caso dei paragrafi si può ricorrere all'aggiunta di una (sobria) intitolazione. Per i titoli di capitoli utilizzare eventualmente un corpo maggiore o il maiuscolo/maiuscoletto.¹

Esempio:

CAP. I FORME ED ESPRESSIONI DEL CONCERTO PER VIOLINO E ORCHESTRA

1.1 Gli inizi

Le note al testo vanno richiamate con numerazione posta sempre dopo il segno di punteggiatura; le note vanno impaginate direttamente a piè di pagina (comando: Riferimenti – Inserisci nota a piè di pagina). Rinnovare la numerazione delle note all'inizio di ogni capitolo nel caso di un'ampia trattazione; per un breve saggio si può conservare la numerazione continua per tutto il testo. Il numero che contraddistingue la nota al testo è sempre in carattere tondo, anche quando è legato a una parola in corsivo:

Esempio:

la forma musicale è *durchkomponiert*¹

Citazioni nel testo

Brevi citazioni del pensiero altrui, che non superino le tre righe circa, sono inserite direttamente nel testo tra virgolette basse: « citazione »;² eventuali omissioni di parti della citazione sono segnalate da tre puntini di sospensione tra parentesi quadre: [...].

¹ Evitare l'uso del carattere maiuscolo nel corpo del testo; allo stesso modo evitare l'uso del carattere grassetto. Il corsivo è utilizzato per indicare titoli di saggi citati, di composizioni e opere musicali, o per parole non traducibili che vengono riportate in altre lingue ad eccezione delle parole straniere ormai di uso comune anche in italiano. Anche termini ed espressioni del latino che vengano preferiti alla traduzione italiana, vanno riportati in corsivo.

² Usare le virgolette resenti nel menù: Inserisci simbolo, oppure utilizzando il tasto ALT e i relativi codici numerici. Non utilizzare le parentesi uncinete disponibili da tastiera.

Citazioni più ampie delle tre righe sono riportate come passi staccati ma in corpo minore (Times New Roman 10), rientrati e con interlinea singola, così:

Questo esempio rappresenta il modo di riportare un passo tratto da un saggio di un autore, di cui sembra opportuno riportare il pensiero per esteso, al fine di stabilire una connessione opportuna con quanto esposto e argomentato nella tesi o in uno specifico capitolo. Alla fine di questa citazione - ma anche nel caso della breve citazione inserita nel testo tra virgolette basse - va sempre inserita una nota al testo, che riporterà la corretta citazione bibliografica, completa di indicazione di pagina/pagine da cui è tratto il passo riportato.

Citazione bibliografica

La prima citazione di una voce bibliografica deve essere corredata di tutti gli elementi necessari alla corretta individuazione del documento.

Per le monografie a stampa vanno citati nell'ordine: Autore (nome per esteso e cognome in maiuscoletto), Titolo dell'opera (in corsivo), Edizione (nel caso si citino edizioni successive alla prima), Luogo di edizione, Editore, data di stampa (o di copyright).

Esempio:

LORENZO LORUSSO, *Orfeo al servizio del Führer. Totalitarismo e musica nella Germania del Terzo Reich*, Palermo, L'Epos, 2008.

I titoli vanno citati nella loro completa estensione. Eventuali sottotitoli, come nell'esempio sopra descritto, sono separati da punto.

Se il titolo nella sua formulazione originale comprende una o più parole in corsivo, queste sono riportate in carattere tondo:

Esempio:

FRANCESCO BISSOLI, *Storia e fonti della Marion Delorme di Ponchielli*, Lucca, LIM, 2012.

Il titolo dell'opera nel frontespizio della pubblicazione citata è infatti in corsivo.

Per le opere in collaborazione, si riportano i nomi degli autori fino a tre;³ nel caso di più di tre autori si riporta solo il nome del primo citato nella pubblicazione seguito dall'indicazione *et alii*, anche nella forma abbreviata *et al.* Evitare assolutamente la formula AA.VV. che peraltro non trova alcuna cittadinanza nei cataloghi di biblioteca.

Esempi: MARIO ROSSI – LUIGI VERDI e GINO BIANCHI, *Titolo*

Oppure MARIO ROSSI, LUIGI VERDI, GINO BIANCHI, *Titolo*

MARIO ROSSI *et alii*, *Titolo*

L'indicazione di seconda o terza edizione può essere data anche come esponente apposto alla data: cfr. esempio successivo, nel quale si mette in evidenza anche l'appartenenza dell'opera citata ad una collana (questa viene indicata in fine citazione tra parentesi e virgolette basse).

³ I nomi si riportano nella sequenza data dalla pubblicazione; uniti da trattino o preposizione/i se si presentano così nella pubblicazione, oppure separati da virgola, se lo si preferisce.

Esempio: LORENZO BIANCONI, *Il Seicento*, Torino, EDT, 1991². («Storia della musica a cura della Società Italiana di Musicologia», 5).

Nel fare riferimento all'edizione di composizioni e opere musicali, è opportuno riportare anche il contributo scientifico di curatori per quanto riguarda la revisione e l'edizione moderna e/o critica:

Esempi:

FRÉDÉRIC CHOPIN, *Klaviersonate b-moll op. 35, nach Abschriften und Erstaussgaben herausgegeben von Ewald Zimmermann; Fingersatz von Hans-Martin Theopold*, München, Henle, 1976.

GIOACHINO ROSSINI, *Il Signor Bruschino ossia Il Figlio per azzardo*, a cura di Arrigo Gazzaniga, Edizione critica a cura della Fondazione Rossini, Pesaro, Fondazione Rossini, 1986 («Sezione Prima – Opere teatrali», 9).

Le raccolte di saggi o di opere che vedono la luce grazie al contributo di molti autori sono citate a partire dal titolo e mettendo in evidenza il curatore:

Esempi:

Il libro di musica. Per una storia materiale delle fonti musicali in Europa, a cura di Carlo Fiore, Palermo, L'Epos, 2004.

Enrico Radesca di Foggia e il suo tempo. Atti del Convegno di studi Foggia, 7-8- aprile 2000, a cura di Francesca Seller, Lucca, LIM, 2001.

Nel caso ci si riferisca a un contributo specifico pubblicato all'interno di una raccolta di saggi o atti di convegno, la citazione riporta in primo piano autore e titolo del saggio in questione cui segue la citazione bibliografica dell'intera raccolta, preceduta dalla preposizione «in»; si aggiungeranno quindi le pagine estreme del saggio stesso, ad esempio:

FRANCESCO COTTICELLI, *Forme della poesia per musica di Radesca*, in *Enrico Radesca di Foggia e il suo tempo. Atti del Convegno di studi Foggia, 7-8- aprile 2000*, a cura di Francesca Seller, Lucca, LIM, 2001, pp. 77-84.

I saggi pubblicati in periodici e riviste richiedono quali elementi della citazione: Autore, Titolo dell'articolo, titolo del periodico tra virgolette basse, annata, anno solare, numero del fascicolo o eventualmente del volume, pagine estreme dell'articolo; ad esempio:

FEDERICO LAZZARO, *I meccanismi recettivi della musica antica nelle trascrizioni novecentesche dell'Orfeo di Monteverdi*, «Il Saggiatore Musicale», XVII, 2010, n. 2, pp. 197-236.

Laddove sia necessario riferirsi a una pagina precisa di uno scritto contenuto in una raccolta o in un periodico, l'indicazione segue le pagine estreme del saggio, separata da due punti:

FEDERICO LAZZARO, *I meccanismi recettivi della musica antica nelle trascrizioni novecentesche dell'Orfeo di Monteverdi*, «Il Saggiatore Musicale», XVII, 2010, n. 2, pp. 197-236: 208.

Citazioni successive alla prima dello stesso scritto o documento si rendono in forma abbreviata richiamando l'autore e parte del titolo, cui si aggiunge il termine «cit.» e l'eventuale riferimento a una o più pagine del saggio; non usare l'indicazione «op. cit.» che costringe il lettore a una oziosa ricerca tra i titoli citati in precedenza, quanto mai faticosa e irritante se sono stati citati più saggi e opere di uno stesso autore. Quindi, ad esempio:

LORENZO LORUSSO, *Orfeo al servizio del Führer*, cit., p. 8

Per citazioni successive ma contigue di una stessa opera, si possono utilizzare ulteriori forme abbreviate, ad esempio:

Prima citazione bibliografica completa:

WALTER PISTON, *Armonia*, Edizione riveduta e ampliata da Mark Devoto, Torino, EDT, 1989, p. 69.

Seconda citazione (di seguito), con riferimento allo stesso testo, ma ad una pagina diversa: *Ivi*, p. 71.

Altra citazione (di seguito), con riferimento alla stessa pagina: *Ibidem*.

Nella citazione (di seguito) di opere diverse di uno stesso autore, il nome dell'autore può essere sostituito con l'indicazione: ID.

Per la citazione di tesi di laurea, di master o di dottorato, dopo l'autore e il titolo si indica il tipo di tesi, l'istituzione di riferimento, e l'anno accademico in cui la tesi è stata discussa.

Nelle citazioni di CD, DVD, si dà indicazione dell'autore e del titolo dell'opera eseguita/rappresentata o del titolo del documento, se ne figura uno significativo o collettivo; si specificano indi luogo (sede della casa discografica e/o di produzione), etichetta e copyright. L'indicazione degli interpreti è discrezionale a seconda delle necessità e opportunità relative agli argomenti della trattazione (come nel caso di tesi dedicate alla prassi esecutiva).

Nella citazione di siti internet, individuare se è possibile l'autore o un'istituzione di riferimento da collegare all'indirizzo; indicare sempre la data di ultima consultazione, nei casi di indirizzi che non consentono l'identificazione univoca e duratura di oggetti all'interno della rete.

Indirizzi internet collegati a riviste o depositi di documenti originariamente cartacei o anche nativi digitali, si citano secondo le norme già indicate per i documenti cartacei, cui seguono l'indirizzo e data di consultazione se necessaria, ad esempio:

IGNAZIO MACCHIARELLA, *Making music in the time of YouTube*, «Philomusica on-line», Vol. 16, N.1 (2017), <http://dx.doi.org/10.13132/1826-9001/16.1873>

Infine: esempi musicali, tabelle, grafici, foto inseriti a sostegno o utile corredo della discussione, si impaginano nei luoghi opportuni, possibilmente vicino ai passi del testo che ne forniscono analisi o commento; vanno numerati, come nel caso delle note al testo, relativamente al capitolo o all'intero testo; è opportuno che siano completati da brevi didascalie. Le appendici vanno invece collocate alla fine del capitolo cui si riferiscono o alla fine della trattazione.

La Bibliografia finale è redatta riportando tutti i testi citati o richiamati come riferimento a sostegno della discussione disposti in ordine alfabetico autore/titolo. Ovviamente in tale elenco finale il riferimento è all'intero documento e non – come spesso accade nelle note al testo – a specifiche pagine dello stesso.

Infine: per dubbi, incertezze o per il reperimento degli elementi corretti della citazione bibliografica, ricorrete alla consulenza di un bibliotecario.